



CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Vice Presidente

Roma, 18 luglio 1984

Caro De Mita,

nel momento in cui la Commissione per le riforme istituzionali, ultimato l'esame dei sistemi elettorali, sta entrando in una fase cruciale, devo richiamare la tua attenzione sulla delicata situazione che si sta creando in questo settore.

Fu sempre chiaro, sin dalle prime riunioni dei commissari, che il tema della riforma elettorale è il punto centrale della riforma delle situazioni. In realtà qui, come su tutto il più ampio problema istituzionale, si scontrano due tendenze: quella di lasciare le cose sostanzialmente inalterate, e quella di creare una spinta che, attraverso riforme incisive a tutti i livelli (elezione dirette del Sindaco e del Presidente della regione, sistema maggioritario per il Parlamento), faccia uscire il paese dalla attuale situazione di ingovernabilità, dia all'esecutivo e al Parlamento la possibilità di svolgere il loro ruolo, consenta che le scelte e la gestione politica vengano fatte da maggioranze omogenee, anche se limitate, e ponga quindi le premesse perché diventi realmente possibile il governo della cosa pubblica, e l'Italia si avvicini quindi agli altri paesi occidentali.

Furono sempre molto forti i dubbi che la commissione istituzionale potesse varare riforme incisive. Ma il punto importante, e sul quale concordammo in una prima fase del lavoro della commissione,

./.



CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

- 2 -

Il Vice Presidente

fu che la D.C. dovesse svolgere il ruolo di chiara e decisa proponente delle modifiche di cui il paese avverte oggi la necessità. Fu su questa linea che tu stesso proponesti il premio di maggioranza per la coalizione che avesse ottenuto i maggiori consensi, facendo l'unica proposta coraggiosa che fosse venuta in quella prima fase.

Debbo purtroppo rilevare che negli ultimi mesi nulla è rimasto di quella strategia. Nella commissione istituzionale sembra adesso farsi avanti una linea che promuove, in questo e in altri settori, modifiche sostanzialmente irrilevanti: diminuzione del numero dei parlamentari, lieve correzione del bicameralismo, abolizione del voto di preferenza (riforma che mi trova invece in disaccordo, perché nello attuale sistema la preferenza rappresenta l'unico correttivo contro lo strapotere dei partiti). Questa linea da un lato è spinta dalla necessità della commissione di fare qualcosa, e quindi di muoversi sulla linea di minore resistenza, e cioè per le riforme che lasciano le cose come stanno, dall'altro da una strategia del partito socialista, che è oggi il più immobilista di questo settore, e uno dei pochi partiti ad avere in quella sede espresso delle posizioni ufficiali.

Questa posizione del P.S.I. ha anche un'altra tesi, che va considerata con molta attenzione, e cioè quella della clausola di sbarramento elettorale del 5%. Questa riforma viene talvolta indicata, in alternativa al sistema maggioritario, come quella che faciliterebbe la governabilità del paese. Ora è evidente che essa è funzionale



CAMERA DEI DEPUTATI

- 3 -

GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Vice Presidente

alla sostanziale unificazione tra i due partiti socialisti, e quindi alla creazione di una terza forza tra D.C. e P.C.I. Se ciò andasse a vantaggio della funzionalità del sistema, sarebbe giusto appoggiarla, anche se può nuocerci in termini di partito. Ma in realtà non gioverebbe affatto alla governabilità, perché lascerebbe intatte le coalizioni che si dovrebbero formare, con le contraddizioni e le difficoltà interne che oggi ne minano la funzionalità. Si tratta quindi di una riforma ad uso tattico, fatta solo per rafforzare un partito, che non giova al paese, e che quindi va respinta.

In realtà il passaggio dal proporzionale al maggioritario è l'unica proposta seria che può essere avanzata se vogliamo un reale miglioramento della cosa pubblica. E' inutile illudersi che essa passi oggi rapidamente. Ma si tratta di una tesi che va proposta all'opinione pubblica, sulla quale va iniziata con la parte più attenta del paese un dibattito profondo, sulla quale, se continuano le difficoltà della attuale coalizione, va impostata la prossima campagna elettorale; che va preceduta dalla proposta di elezione diretta del Sindaco, che sarebbe invece già realizzabile per le amministrative dell'85.

Ma per iniziare tutto questo bisogna che la D.C. abbia la sua linea. Nulla di tutto ciò vi è invece: la commissione istituzionale sembra allo sbando, e la D.C. vi è presente solo con proposte personali, non con linee di partito.

./.

3.4



CAMERA DEI DEPUTATI

GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Vice Presidente

- 4 -

Io non credo affatto, come molti dicono, che dentro la D. C. vi sia una forte resistenza a queste tesi; vi é in realtà l'assenza di un dibattito, e quindi una assoluta incertezza. Ti chiedo perciò di aprire un dibattito su questi temi nella base del Partito, che sbocchi in una apposita sessione del Consiglio Nazionale.

Ti mando i più cordiali saluti.

(Mario Segni)

On. Ciriaco DE MITA

Segretario Politico della D.C.

Piazza del Gesù

ROMA